

Domani in Usa  
Goria  
incontrerà  
Reagan

ROMA. Domani Goria sarà ricevuto alla Casa Bianca, dove avrà un colloquio con Reagan. L'arrivo a Washington del presidente del Consiglio è previsto per oggi. Ieri, intanto, palazzo Chigi ha reso noto il testo della lettera inviata da Reagan a Goria, in cui si esprimono fra l'altro delle valutazioni sul vertice Usa-Urss. Nel messaggio, Reagan pone in rilievo il significato e l'importanza del trattato firmato sui missili a medio raggio che rappresenta un trionfo della solidarietà alleata ed il risultato della strategia di sicurezza integrata che abbiamo perseguito insieme nel corso di questi anni.

Il presidente americano, sempre secondo il comunicato di palazzo Chigi, passa poi in rassegna gli altri principali temi trattati nei lunghi colloqui avuti con Gorbaciov dai dirigenti italiani alle varie questioni regionali, con particolare riferimento alla situazione in Afghanistan e alla guerra Iran-Irak. Ma il settore in cui sono stati compiuti passi avanti, scrive Reagan, è comunque quello dei negoziati sulle armi strategiche.

Oggi consiglio comunale  
sulla nuova giunta  
Cala l'ostruzionismo dc,  
si dimettono assessori pri

# A Milano la Dc frena Vicesindaco sarà Corbani

Questa sera si riunisce il consiglio comunale di Milano per continuare il dibattito sulla elezione del nuovo sindaco e della giunta Pci, Psi, Psdi e Lista Verde. Ieri intanto il Comitato direttivo della Federazione del Pci ha approvato la designazione di Luigi Corbani alla carica di vicesindaco e della delegazione in giunta. Si affievolisce l'ostruzionismo dc, mentre si aprono giorni ancora più difficili per la Regione.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Questa sera alle 18 e domani sera si riunisce il Consiglio comunale per eleggere la nuova giunta pci, psi, psdi, lista verde. Che sia possibile arrivare alla metà già questa sera appare improbabile, perché la Dc mantiene, almeno per oggi, il suo ostruzionismo, anche se l'isolamento in cui lo Scudo crociato si trova in aula e addirittura la sconfitta di De Mita rendono molto più difficile l'intenzione

Gli incarichi che saranno  
assegnati al Pci  
Alla Regione i 5 litigano  
anche sulla verifica

# A Palermo ore contate per la giunta Orlando si chiude nel silenzio

Palazzo d'Orleans, sede della Regione siciliana, resuscita il pentapartito; contemporaneamente, a Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo, muore la giunta anomala, che tanto aveva fatto irritare Martelli e i socialisti. Si è ormai insabbiata, le sue dimissioni dipendono solo da una scadenza formale. A buttarla giù è stato il Psdi, dopo aver ritrovato identità di vedute con i socialisti.

SAVERIO LODATO

PALERMO. Ieri il sindaco Leoluca Orlando per l'intera giornata non si è recato nel suo ufficio in municipio. Non aveva impegni esterni, e chi gli è vicino dice che quest'assenza è il segno evidente, anche se indiretto, dello stupore e dell'ammarezza provocati in lui dai dietrofront del ministro socialdemocratico Carlo Vizzini, fino a qualche settimana fa indispensabile componente, insieme al suo partito, della maggioranza cittadina. I tre assessori socialdemocratici - in giunta insieme a democristiani, Verdi, Città per l'uomo, indipendenti di sinistra - potrebbero annunciare la loro uscita di scena finta oggi, nella riunione dell'amministrazione convocata per discutere



Luigi Corbani

Al Pri ha risposto nel pomeriggio il vicepresidente socialista Ugo Finetti: «Verifica? Bisogna verificare prima di tutto se ci sono le condizioni per fare la verifica o se siamo alla crisi. Del resto se gli assessori Dc a Palazzo Marino non si dimettono, è la crisi in Regione».

Come noto in questi giorni il Consiglio regionale è stato rinviato due volte e dovrà riunirsi obbligatoriamente il 22 dicembre per il bilancio. Sarà quella l'occasione per capire meglio cosa può succedere in Regione.

Ma torniamo al Comune. Ieri pomeriggio si è riunito il Comitato direttivo della Federazione milanese del Pci che ha approvato all'unanimità la conduzione delle trattative per la formazione della nuova giunta.

Il Direttivo ha approvato con 34 voti a favore, un con-

Zanone  
si ripete:  
riarmo  
convenzionale



Perché l'ipotizzato mondo nucleare non si riveli meno sicuro... A sposare la tesi cara a molti «falchi» (e cioè meno armi nucleari uguale meno sicurezza) è il ministro della Difesa, Valerio Zanone. Interventando a Venezia al seminario del Comitato atlantico, il ministro ha definito «legittime preoccupazioni» quelle avanzate da Francia e Inghilterra dopo l'accordo tra Usa e Urss per un primo, parziale disarmo. Per garantire la sicurezza europea, secondo Zanone, ora occorrerebbe: «il mantenimento della ferma determinazione americana e canadese ad assicurare la loro presenza militare in Europa; una crescente cooperazione europea per rafforzare la consistenza del secondo pilastro alleato, anche alla luce della "Piattaforma sulla sicurezza europea" approvata dall'Ueo».

La federazione  
del Psdi  
di Orvieto  
passa al Psi

aperto convasto con le direttive nazionali del partito. Il segretario della federazione socialdemocratica Sergio Albasini ha sostenuto che «quanto sta attuando la guida di Craxi del Psi è un'azione riformista di stampo europeo e si può identificare sulle posizioni tradizionali della socialdemocrazia».

Comiso  
elege  
domani  
sindaco pci

stato concordato due anni fa all'atto dell'elezione della giunta composta da Pci e Psi. L'elezione del nuovo sindaco dovrebbe avvenire domani. Il consiglio comunale di Comiso è composto da otto consiglieri del Pci, 5 del Psi, 8 della Dc, tre del Msi ed uno del Psdi.

Fumata nera  
per l'elezione  
del sindaco  
a Venezia

aperto con le dichiarazioni di voto dei partiti che componevano la precedente maggioranza Dc, Psi, Psdi e Pli. Nel loro intervento i rappresentanti di questi partiti avevano avanzato la candidatura del sindaco uscente Nereo Laroni. Contro si erano espressi, invece, il Pci, Pri, Dp e la Lista verde. La precedente giunta comunale guidata da Laroni si era dimessa il 21 settembre scorso.

Napoli,  
pesanti accuse  
di Pannella  
al prefetto

le ho saputo - ha detto ieri Pannella in una conferenza stampa - che anche il prefetto di Napoli ha fatto i collaudi. Mi rifiuto di crederlo, ma se risulterà vero bisognerà dirlo al ministro degli Interni. Poco dopo una nota della prefettura ha precisato che il prefetto ha effettivamente partecipato al collaudo di un'opera ma su preventiva autorizzazione del ministero degli Interni. Immediata la replica di Pannella: «A questo punto chiedo quale compenso la Regione ha elargito in questa circostanza e se, come da alcune fonti è stato comunicato, tale compenso risulti essere di circa 200 milioni».

De Micheli  
chiede  
l'iscrizione  
a «Candido»

Il presidente dei deputati socialisti Gianni De Michelis ha chiesto ufficialmente l'iscrizione a far parte di «Candido», il club della sinistra fondato due mesi fa a Bologna. De Michelis è il primo candidato-socio del club; secondo la rigorosa procedura statutaria, la sua domanda dovrà essere corredata dalle firme di due «garanti» e quindi vagliata dal consiglio direttivo del circolo (presieduto da Federico Stame).

GIUSEPPE BIANCHI

Per Brindisi  
Il Psi  
«avverte»  
la Dc

ROMA. Pressioni socialiste sulla Dc per indurla a non formare a Brindisi una giunta con il Pci. Il responsabile socialista degli enti locali, Giulio La Ganga, ha inviato ieri un telegramma al collega democristiano Sabatini in cui si minacciano ripercussioni sul piano nazionale se un tale evento si verificasse. Un passo analogo lo ha compiuto il commissario socialista in Puglia, Carolina, nei confronti del segretario regionale della Dc. Immediata la risposta democristiana, affidata al direttore del «Popolo», Cabras, definisce «schizofrenico» l'atteggiamento del Psi, dal momento che considera un «atto lecito» la vicenda milanese, mentre attribuisce valenza nazionale al caso di Brindisi. Cabras parla poi di «agonia istituzionale» negli enti locali e invoca nuove regole: così non si può continuare, scrive Cabras, «è diventato non più rinviabile il mutamento delle regole che lavorano l'instabilità e scippano risorse economiche e credibilità politica». «L'allusione è alla necessità di una riforma del sistema elettorale che consenta agli elettori di scegliere non solo un partito ma anche una coalizione».

A Salerno  
Monocolore  
socialista,  
dicono i dc

SALERNO. La Democrazia cristiana di Salerno, da tempo in difficoltà ed esclusa dal governo cittadino, ha proposto la costituzione di una giunta socialista di transizione al Comune con l'appoggio esterno della Dc, e, se disponibile, anche del Pci. Lo ha detto ieri l'on. Paolo Del Mese (Dc). La proposta - un «ripiego» rispetto all'ambizione dc di tornare in giunta - nasce dalla constatazione delle esistenze di difficoltà nella ripresa tra la Dc ed i partiti tradizionalmente alleati. La giunta comunale di Salerno è formata da Psi, Pci, Psdi, Pri, Lista civica che con l'appoggio esterno del Verdi raggiungono 26 voti su 50. Alla vigilia del voto sul bilancio di previsione la giunta si era trovata priva della maggioranza per l'improvvisa defezione del consigliere socialdemocratico. Inoltre, in sede di votazione si era dissociato anche il rappresentante del Pri, Italo Santoro, che aveva invitato i partiti a dare vita ad una nuova alleanza, considerando conclusa la fase politica che aveva portato alla costituzione della giunta laica.

Alla Regione il pentapartito elegge Nicolosi

# A Palermo ore contate per la giunta Orlando si chiude nel silenzio

Palazzo d'Orleans, sede della Regione siciliana, resuscita il pentapartito; contemporaneamente, a Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo, muore la giunta anomala, che tanto aveva fatto irritare Martelli e i socialisti. Si è ormai insabbiata, le sue dimissioni dipendono solo da una scadenza formale. A buttarla giù è stato il Psdi, dopo aver ritrovato identità di vedute con i socialisti.

cadendo in cui rileva «la nuova disponibilità del Psi a concorrere alla governabilità delle amministrazioni locali». L'esperienza della giunta Orlando? «La Democrazia cristiana - prosegue il commissario straordinario della Dc palermitana nonché ministro per i rapporti con il Parlamento - esprime una valutazione fortemente positiva dei risultati conseguiti». Ammette che «sarebbe grave far pagare alla realtà palermitana e alle sue essenziali esigenze intollerabili instabilità e salti nel buio». Per una singolare coincidenza l'ultima parte è identica a quella contenuta nel giudizio di Vizzini che invece sta provocando l'apertura della crisi. Sul fronte del «cartello» il primo a prendere la parola è stato il vicesindaco Aldo Rizzo, indipendente di sinistra.

Questa giunta ha rappresentato una svolta nel modo di gestire la cosa pubblica, ha rilevato. «Una nuova attenzione per la città, per i diritti dei cittadini, per i quartieri degradati. Purtroppo però la politica è quella che è. Credo comunque che il pentapartito sia



Gianfranco Fini, nuovo segretario del Msi

Il giovane delfino di Almirante distanzia Rauti solo di un centinaio di voti  
La prima mossa verso Craxi: «Sulla Riforma senta anche noi»

# Fini segretario di un Msi spaccato a metà

A Gianfranco Fini 727 voti, a Pino Rauti 608: il delfino S5enne di Giorgio Almirante è stato eletto segretario del Msi con una maggioranza assai risicata. Il congresso ha così sancito la spaccatura del partito. La convivenza tra le due anime non sarà facile. Ma intanto Fini ha fatto la prima mossa: ha chiesto a Craxi di ascoltare anche il Msi nell'ambito della consultazione sulle riforme istituzionali.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO CRISCUOLI

SORRENTO. Il segretario più giovane del partito più vecchio diventa un fuscillo in balia delle onde di una folia di fana, che lo solleva di peso per accompagnarlo al trionfo, come si usa con i calciatori. Ma è un trionfo fasullo. L'altra metà della platea missina ha appena abbandonato il campo covando torvi propositi di rivincita. Gianfranco Fini, alle nove di ieri mattina ha conquistato il timone di un partito spaccato in due: ce l'ha fatta con appena un centinaio di voti in più rispetto a Pino Rauti. Tutti i più sfrontati richiami ai «valori» del fascismo non sono bastati a impedire il delittuoso scollimento delle due anime del Msi: quella contraria del vincenti, definita «destra conservatrice» da Rauti, il quale è a sua volta

la sua affermazione di ritenere superato il concetto di arco costituzionale, e convocherà anche il nostro partito nell'ambito delle consultazioni che sta facendo sulle riforme istituzionali.

Questo esordio del neosegretario non rivela soltanto la tradizionale distanza che separa i proclami più agguerriti dalla pratica politica quotidiana, ma indica anche una prima studiata apertura agli oppositori interni, preoccupati che la linea Almirante-Fini impedisca all'Msi di uscire dal ghetto. Del resto basta fare un po' di conti per capire quanto sia precario il potere ottenuto dal giovane capo dei fascisti: nel nuovo comitato centrale eletto ieri notte la corrente di Fini ha strappato 68 seggi, contro i 79 conquistati dai rautiani. Accanto a Fini vanno collocati in modo abbastanza stabile i seguaci di Romualdo (22 seggi) e quelli di Tremaglia (21 seggi), così come Rauti può fare affidamento anche sui 33 seggi ottenuti dalla corrente del suo alleato Merlino. Tirando le somme, i rautiani hanno un uomo in più nel comitato centrale. E l'ago della bilancia sarà ancora Servello, con i suoi 57 seggi. I voti di

questa corrente sono stati determinanti per l'elezione del segretario, ma sono voti tutt'altro che stabili: perciò in futuro Fini rischia concretamente di ritrovarsi in minoranza. Almirante l'ha capito bene e per questo fin da ieri ha voluto stendere un'ala protettiva sul suo delfino ancora troppo esposto: «Nei prossimi giorni - ha annunciato - potrò conversare con il nuovo segretario del partito per concordare i temi e i programmi delle battaglie nel Parlamento e nel paese». Come dire: mi farò da parte sul serio soltanto quando sarà il momento.

Il «duello» tra le due anime del Msi è continuato anche ieri mattina, subito dopo l'elezione del segretario. Dietro al sipario dei richiami all'unità del partito c'è stato il primo scambio di bordate. Che cosa farà adesso Rauti? «Io gli ho sempre riconosciuto - ha risposto Fini - grandi capacità intellettuali. Prima del congresso lui disse che avrebbe ripreso la sua attività di scrittore, di pensatore e di libero interprete del nostro pensiero. Gli faccio tanti auguri».

Rauti ha ricambiato la gentilezza: «La vittoria - ha detto - più che a Fini è andata ad un

# Così Almirante l'ha costruito in provetta

SORRENTO. Ha la faccia da figlio di papà, gli occhiali da professorino, i capelli lisci e biondi sprecati senza una camicia bruna, la voce da doppiatore, l'abito da «pariolino», il fisco da tennista, lo sguardo calmo del capo, l'eloquio incisivo e asciutto, il pensiero limpido come l'acqua, quella né lascia né gassata. Gianfranco Fini, 35 anni, più vicino ai miti nazisti che a quelli mussoliniani, filopalastinese, anti-americano e anti-nucleare, ieri mattina si è accomodato sulla poltrona di segretario che Giorgio Almirante gli aveva riservato da molti anni. Già al congresso di Napoli del '79 il vecchio leader aveva tentato di fare eleggere il suo pupillo vicesegretario, senza riuscirci. Altro tentativo e altro buccio nell'acqua nell'82 a Roma. Ma accanto a questi inciampi, nel-

la carriera politica di Fini ci sono stati molti traguardi centrati. Da due legislature è deputato alla Camera e soprattutto da dieci anni è segretario dell'organizzazione giovanile del Msi, il «Fronte della gioventù», che gli è servito da trampolino di lancio per conquistare la più importante carica del partito.

L'antologia del «Fini-pensiero» si può esaurire in poche battute. «Il Msi deve dialogare a 360 gradi con la società e deve rifiutare la visione parlamentare della politica». «Destra e sinistra sono etichette un po' invecchiate: l'importante è che noi sappiamo essere sempre un passo avanti rispetto ai tempi, come ci ha insegnato il fascismo». «Non è più valido tutto il mondo liturgico ed esteriore del fasci-